

UNA GROTTA CON MICROMAMMIFERI

I lavori per l'autostrada Punta Raisi - Mazara del Vallo hanno messo alla luce, nell'autunno 1977, in località Poggio Schienaldo (a monte di Terrasini) a una quota di circa 100 metri s.m., una grotta che era rimasta non accessibile da tempi remotissimi. Si tratta di una cavità aperta nei calcari mesozoici, a forma grosso modo cupolare, con un diametro massimo di circa 15 metri.

I lavori produssero una piccola apertura su un lato della volta, apertura che fu fortunatamente notata dal signor Guido ORLANDO, il quale penetrò nella grotta e raccolse un primo lotto dei crani e ossa di micromammiferi fossili che si trovavano sul fondo. Questi reperti furono successivamente recapitati al Museo di Paleontologia della Università, per iniziativa del quale furono organizzate due sopralluoghi per eseguire raccolte sistematiche, con la partecipazione di personale dell'Istituto di Geologia e numerosi volontari. Al secondo sopralluogo (7 dicembre 1977) era presente anche il Soprintendente alle Antichità Prof. V. TUSA, per l'interessamento del quale i lavori nel tratto interessato della autostrada erano stati temporaneamente sospesi. In dette occasioni furono raccolti tutti i resti ossei affioranti dalla soffice terra rossa che costituisce il pavimento della grotta, e fu anche eseguito un piccolo scavo, che permise di rilevare come sotto un sottile mantello di terra rossa continentale vi fosse una breccia calcarea gialla con conchiglie marine.

Le varie raccolte hanno fornito, fra l'altro, una quantità di ossa di micromammiferi, una quarantina di crani di Ghio gigante (*Leithia melitensis*) ed una scapola di Elefante Nano. Purtroppo, essendosi verificato un

grosso sfornellamento nella volta, ed altri apparendo probabili, fu necessario, per quanto a malincuore, sospendere i lavori e provvedere alla chiusura dell'ingresso a tutela della pubblica incolumità.

Dagli elementi disponibili risulta evidente come la grotta fosse stata in un primo tempo (probabilmente Eotirreniano) invasa dal mare, come dimostrato dalla brecciola conchiglifera e dalle incrostazioni di Balani (*Chtamalus stellatus*) sul soffitto. Ritiratosi il mare, la grotta aveva ospitato una fauna a micromammiferi prevalenti, finché un crollo la aveva chiusa completamente e preservata fino alla fortuita scoperta dello scorso autunno.

10 maggio 1978

NOVITA' PER L'OSSERVATORIO ORNITOLOGICO

L'Assessore alla Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana ha nominato Direttore dell'Osservatorio Ornitologico Siciliano ed annessa stazione di inanellamento il Dr. Vittorio Emanuele ORLANDO, studioso di scienze naturali ed appassionato ornitologo.

L'attività dell'Osservatorio sarà svolta in Terrasini (Palermo), presso i locali che attualmente accolgono la importante raccolta della avifauna italiana ricca di oltre 5.000 esemplari.

L'Osservatorio Ornitologo Siciliano dovrà impegnarsi a rilanciare la attività di inanellamento delle specie migratorie, e ad approfondire studi e ricerche per la salvaguardia delle specie rarefatte o in via di estinzione, fornendo nel contempo consulenza tecnica per la attività venatoria nella Regione.

10 luglio 1978